



**Collegio Circondariale
Geometri e Geometri Laureati
di Lucera**

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
TRASPARENZA
(2026 – 2028)**



**Collegio Circondariale
Geometri e Geometri Laureati
di Lucera**

PARTE I:
NORMATIVA, PNA, PRINCIPI E ORGANIZZAZIONE,
OBIETTIVI STRATEGICI E SOGGETTI



INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Collegio Circondariale dei Geometri e G. L. di Lucera in linea con le previsioni normative e le novità attuative introdotte dalle disposizioni di recente emanazione.

Il Collegio Circondariale dei Geometri e G. L. di Lucera anche per il triennio 2026-2028 adotta il PTPCT in luogo del PIAO, così come chiarito dalle linee guida ANAC e dalla prassi amministrativa. Il PIAO è destinato principalmente alle Pubbliche Amministrazioni (PA) ex art. 1, co. 2, D. Lgs. 165/2001, mentre gli Ordini professionali, pur essendo Enti pubblici, seguono normative specifiche che li esonerano dall'integrazione complessiva del PIAO.

Quanto segue è uno strumento programmatico, frutto di una pianificazione derivante da criteri e buone prassi assunte dall'Ente e, oltre che adempimento ad un obbligo di Legge, costituisce anche efficace strumento per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità all'interno del Collegio. Relativamente alla sezione Trasparenza si recepiscono le semplificazioni introdotte per gli Ordini e i Collegi professionali territoriali dalla delibera ANAC N. 777 del 24 novembre 2021, riguardante l'eliminazione di alcuni obblighi di pubblicazione e l'aggiornamento di vari documenti previsti dal Dlgs 33/2013.

Pur potendo procedere alla conferma del Piano precedente, in virtù delle semplificazioni operanti per gli Ordini con meno di 50 dipendenti ma soprattutto, valutato che il Consiglio sarà rinnovato nel mese di settembre 2026, si è deciso comunque di procedere ad una revisione della pianificazione anticorruzione, considerando gli obiettivi strategici, rispetto ai quali la mappatura e, soprattutto, le misure anticorruzione saranno implementate relativamente a programmazione economica, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa e rispetto degli adempimenti anticorruzione e trasparenza che rendono quanto programmato realizzabile secondo criteri di legalità e imparzialità.

Il presente Piano è stato redatto tenendo conto dell'esito delle verifiche svolte nel 2025 dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dei nuovi approcci del PNA 2025.

Per assicurare un maggior coordinamento con il PTPC, il D.lgs. n. 33/2013 ha previsto che un'apposita sezione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sia dedicata all'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa (art. 10, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013).

Tale Piano è il documento previsto dall'art. 1, commi 5 e 8, e rappresenta il documento di programmazione con cui ciascuna amministrazione pubblica, in attuazione ed integrazione del PNA, definisce la propria strategia di prevenzione, fornendo la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo. Occorre evidenziare che l'operatività del PTPC risulta strettamente connessa alla stessa nozione di corruzione che comprende, non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

Sin dal PNA 2019, è stato richiesto alle amministrazioni di utilizzare un *“nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo)”*, provvedendo in tal senso *“in modo graduale”*.

A tal fine si è proceduto ad estendere la mappatura dei processi, così da dettagliare la descrizione delle attività svolte dall'Ente e, conseguentemente, ampliare la parte relativa al trattamento del rischio corruttivo.



FONTI NORMATIVE

- ✓ legge 6 novembre 2012, n. 190, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione dell'illegalità nella PA;
- ✓ decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PA;
- ✓ decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le PA e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- ✓ decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- ✓ decreto legge 24 giugno 2014 n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014 n. 114;
- ✓ legge 7 agosto 2015 n. 124, recante deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche.
- ✓ circolare n.1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2013
- ✓ conferenza unificata per l'attuazione dell'art. 1 commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella PA (Rep. Atti n. 79/U del 24 luglio 2013) Piano Nazionale anticorruzione (PNA) e relativi allegati, approvato con deliberazione ex CIVIT del 911 settembre 2013, n. 72
- ✓ delibera n. 145/2014 parere Anac su Ordini e Collegi Professionali
- ✓ determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015
- ✓ decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»
- ✓ decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 «Codice dei contratti pubblici» e le successive modifiche di cui al decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56;
- ✓ PNA 2016 deliberazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016
- ✓ determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016
- ✓ delibera ANAC n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»
- ✓ determinazione ANAC n. 241 del 08/03/2017 «Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016»
- ✓ Legge 30 novembre 2017 n. 179 Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato ("Whistleblowing")
- ✓ delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione



- ✓ delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019 Piano Nazionale Anticorruzione 2019
- ✓ delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021: Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)
- ✓ tabelle ricognitive delle delibere e degli atti di segnalazione adottati dall'Autorità in seguito alla adozione del PNA 2019/2021 (delibera numero 1064 del 13 novembre 2019)
- ✓ delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021: proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali nella Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 (Piano Nazionale Anticorruzione 2019), seppur non sempre direttamente destinate ai Collegi e Ordini Professionali;
- ✓ Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021: *"Delibera riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali"* e relativi allegati;
- ✓ Vademecum di semplificazione e orientamento adottato dall'ANAC, *"Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza"*, approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022;
- ✓ nel PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2022 e relativi allegati, adottato con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023.
- ✓ nel PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2025-2027 e relativi allegati

PNA

La legge 6 novembre 2012, n. 190 Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella PA (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali ed ha attribuito all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima Autorità compete l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA).

Il Piano nazionale Anticorruzione (PNA) permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la Corruzione nel settore della Pubblica Amministrazione e pone le premesse perché le Amministrazioni possano predisporre gli strumenti previsti dalla Legge 190/2012.

Il PNA impone di tener conto, nella redazione dei "Piani di prevenzione della Corruzione", del fatto che le situazioni di rischio "...sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 - ter, c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".

Pertanto la nozione di corruzione, e la conseguente analisi del rischio, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profitto penalistico; tale concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. In attuazione del quadro normativo ed attuativo sopra delineato, le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a:



- ✓ nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- ✓ redigere i Piani di prevenzione della Corruzione, prevedendo specifici protocolli e procedure al fine di ridurre il rischio di commissione di reati-presupposto introdotti dalla Legge 190/2012, assicurando nel contempo lo svolgimento delle proprie attività in conformità alla disciplina sulla Trasparenza;

1. prevedere, nei suddetti Piani di prevenzione della Corruzione, appositi meccanismi di accountability (flussi informativi) che consentano la trasparenza delle informazioni

PRINCIPI E ORGANIZZAZIONE

Il presente Programma costituisce per il triennio 2026 – 2028 la politica anticorruzione e di trasparenza del Collegio, identificando gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza, i processi e le attività come maggiormente esposti al rischio e le misure - generali e specifiche - di prevenzione della corruzione, nonché individuando un sistema di monitoraggio efficace sulla compliance dell'ente alla normativa di riferimento. Il perseguimento degli obiettivi prefissati può aver luogo solo laddove si evitino illeciti corruttivi migliorando la regolarità amministrativa in un sistema di legalità e trasparenza attivando la mappatura autonoma dei processi interni e la valutazione, anch'essa autonoma, del proprio livello di esposizione al rischio, che viene specificatamente individuato annualmente

Il Piano tiene conto dei seguenti principi:

Rilevanza dell'organo di indirizzo

Il Consiglio direttivo, nella sua attuale composizione, partecipa attivamente e proattivamente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo; tale coinvolgimento è reso efficace dalla circostanza che il RPCT è un Consigliere senza deleghe componente del Consiglio.

Funzioni Rpct

La Legge considera essenziale la figura del RPCT come soggetto idoneo ad assicurare il funzionamento del sistema di prevenzione e attribuisce a tale ruolo, tra le altre, le funzioni di elaborare la proposta di piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza (che deve essere adottato dall'organo d'indirizzo) e di verificare l'efficace attuazione del piano. Le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 rafforzano il ruolo di RPCT facendo confluire, in capo ad un unico soggetto, l'incarico di Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e l'incarico di Responsabile della Trasparenza, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento del ruolo con autonomia.

All'interno del Collegio entrambi gli incarichi sono stati attribuiti al Consigliere Geometra Santoro Raffaele, giusta delibera n. 1 del 04/10/2022, figura individuata dal Consiglio Direttivo tra i soggetti che, non trovandosi in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere, possano ricoprire detta carica.

Al riguardo, si precisa che il Collegio Geometri di Lucera, ha provveduto a pubblicare il nominativo del RPCT nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, e a trasmettere ad ANAC i dati relativi alla nomina del suddetto RPCT, per rispondere alla necessità evidenziata dall'Autorità di provvedere alla formazione dell'elenco dei Responsabili.

L'Organo di indirizzo riceve la relazione annuale del RPCT ai sensi dell'art. 1 c. 14 L. 190/2012, che costituisce la base per l'emanazione o aggiornamento Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Coinvolgimento

Le attività finalizzate alla gestione del rischio mirano ad un miglioramento del livello di coinvolgimento e di trasparenza verso gli stakeholders, quali gli iscritti all'Albo tenuto dal Collegio, chiamati, in sede di consultazione pubblica, a far pervenire proposte e osservazioni sul Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (2026/2028). Il Collegio, non obbligato a istituire l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), grazie a una specifica deroga introdotta dal D.L. 101/2013 (convertito nella Legge 125/2013), fonda il suo sistema di controllo sulla presenza del Consiglio Direttivo (quale organo di indirizzo), dell'Assemblea degli iscritti (quale organo deputato all'approvazione dei bilanci), oltre che sul coordinamento del Consiglio Nazionale e sulla vigilanza del Ministero competente. Il sistema di gestione ha quale figura di riferimento e controllo il RPCT, mentre l'organo direttivo è titolare di un controllo generalizzato.

Assetto organizzativo

L'organo di indirizzo del Collegio è rappresentato dal Consiglio Direttivo (di seguito 'Consiglio'), che provvede all'amministrazione dei beni, propone all'approvazione dell'Assemblea il Conto Consuntivo ed il Bilancio di Previsione, svolge funzioni amministrative ed esercita poteri di auto-organizzazione al fine di gestire l'Ente e



garantirne il regolare funzionamento. Il Consiglio del Collegio, ai sensi del D.Lgs. 23 novembre 1944, n. 382, è costituito da sette membri rinnovati a seguito di elezioni dall'Assemblea degli Iscritti all'Albo Professionale svoltesi nell'anno 2022. Gli eletti, in carica per i successivi quattro anni, si sono insediati in data 04/10/2022, giusta Delibera n. 1. Il Consiglio in tale sede ha eletto il Presidente, il Segretario, il Tesoriere e il RPCT. Presso il Collegio, a seguito del sopracitato rinnovo del Consiglio nell'anno 2022, con delibera n. 1 del 23/03/2023, ai sensi del DPR n.137/2012, si è insediato il Consiglio di Disciplina Territoriale, cui sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'Albo.

La pianta organica del Collegio è composta da n. 1 dipendente con profilo non dirigenziale CAT B1.

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

L'individuazione degli obiettivi strategici del Collegio in ambito di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza è rimessa alla valutazione del Consiglio tenendo conto delle caratteristiche dell'Ente e degli esiti dell'attività di monitoraggio del PTPCT.

Nonostante l'ipotesi che le possibilità che possano verificarsi eventi corruttivi siano basse, tenuto conto delle misure già adottate nel corso degli anni, del costante livello di attenzione alla normativa e dell'attuale assetto organizzativo dell'Ente, si confermano per triennio 2026-2028 i seguenti obiettivi strategici:

1- Aggiornamento, laddove opportuno, del codice di comportamento dei dipendenti e gestione conflitti di interesse

Al fine di eseguire una revisione ed un miglioramento della regolamentazione interna tra gli obiettivi strategici vi è l'aggiornamento del codice di comportamento e gestione conflitti di interessi per il personale dipendente dell'ordine, la cui ultima revisione risale all'anno 2023.

2- Maggiore attenzione alla formazione in ambito anticorruzione e trasparenza

Partendo dalla consapevolezza che l'attuazione della trasparenza e dell'anticorruzione derivano da una buona conoscenza della tematica, il Consiglio Direttivo ritiene utile che i Consiglieri, i Collaboratori e i Dipendenti, partecipino a specifici eventi di formazione. Soggetti responsabili della persecuzione di tale obiettivo sono il RPCT ed il Presidente (con il compito di incentivare la partecipazione), considerando però, sempre, la capacità economica di sostenimento delle spese.

3- Informatizzazione dei flussi di raccolta dei dati per la pubblicazione in trasparenza

Il processo di digitalizzazione dei dati, già avviato dal Collegio, dovrà dare la possibilità a tutti i soggetti (sia interni che esterni) di accedere ai servizi e alle informazioni della vita amministrativa dell'Ordine in completa autonomia e con grande facilità, ivi compresi tutti i dati contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito.

4- Progressivo ottenimento di una più stretta integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e quello di controllo interno

È indispensabile e rilevante procedere ad una attività di monitoraggio periodico riguardo all'effettivo adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. e, in caso negativo, all'adozione di tutte le possibili soluzioni, anche attraverso azioni di supporto, per la risoluzione delle eventuali criticità.

La gestione del rischio corruttivo da parte del Collegio è di seguito inquadrata:

Livello 1	Impianto anticorruzione	• Nomina del RPCT • Trasparenza (sezione amministrazione trasparente e gestione degli accessi ex. Art. 5 D.lgs. 33/2013) • Programmazione triennale delle attività di prevenzione (PTPCT) • Codice di comportamento dei dipendenti con applicabilità ai titolari dell'organo politico amministrativo • Rilascio dichiarazioni di assenza di cause di incompatibilità ed inconferibilità dei consiglieri. • Gestione e prevenzione del conflitto di interessi e valutazione dell'integrità di soggetti che operano nell'organizzazione dell'ente
------------------	--------------------------------	---

Livello 2	Controlli nel continuo (di livello 1 e livello 2)	• Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza • Approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea degli iscritti • Monitoraggio continuo del RPCT e compilazione della relativa scheda della Piattaforma ANAC • Relazione del RPCT e pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente
Livello 3	Controlli e vigilanza esterna	• Vigilanza del Ministero competente • Coordinamento del CNI • Controllo contabile e attività straordinarie approvate dall'Assemblea degli iscritti • Vigilanza di ANAC

ADOZIONE, ENTRATA IN VIGORE, PUBBLICAZIONE E PUBBLICITA' PTPCT

Il Consiglio del Collegio ha approvato il presente PTPCT, predisposto dal RPCT con Delibera in verbale di Consiglio n. 54 del 28/01/2026. In data 13/01/2026 si invitavano, in pubblica consultazione, tutti i soggetti interessati a trasmettere, tramite l'apposito modello, entro il giorno 23 Gennaio 2026, eventuali proposte od osservazioni relative ai contenuti del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2025-2027.

Il presente PTPCT viene pubblicato sul sito istituzionale del Collegio alla Sezione Amministrazione Trasparente/AltriContenuti/PrevenzionedellaCorruzione.

In conformità all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 l'Ordine procederà alla condivisione del proprio programma mediante la Piattaforma predisposta da ANAC, secondo le tempistiche indicate dall'Autorità.

Il RPCT procederà a trasmettere il PTPCT approvato, mediante pubblicazione sul sito, a collaboratori, consulenti, Consiglieri, CNG e a terzi incaricati di servizi e forniture per loro opportuna conoscenza.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTPCT

• **CONSIGLIO DIRETTIVO**

Il Consiglio dell'Ordine partecipa attivamente alla predisposizione del PTPCT nella fase di individuazione degli obiettivi strategici di anticorruzione e trasparenza, nella partecipazione al processo di valutazione del rischio e nel controllo generalizzato circa la conformità dell'ente alla normativa anticorruzione. Il Consiglio è il soggetto deputato ad approvare il PTPCT e ne sostiene l'attuazione e il rispetto.

• **RPCT**

L'incarico di Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e l'incarico di Responsabile della Trasparenza sono stati attribuiti al Consigliere Geometa Santoro Raffaele, giusta delibera n. 1 del 04/10/2022, figura individuata dal Consiglio Direttivo tra i soggetti che, non trovandosi in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere, possano ricoprire detta carica. Il RPCT nominato:

- è in possesso di qualifiche e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate;
- dialoga costantemente con l'organo di indirizzo essendone parte integrante;
- presenta requisiti di integrità ed indipendenza.

• **DIPENDENTI**

Il dipendente del Collegio, in proporzione alle competenze e mansioni, assiste il RPCT nella predisposizione del PTPCT fornendo le proprie osservazioni ed è parte attiva nell'attuazione del PTPCT realizzando le attività in conformità a procedure, regolamentazioni e linee guide interne a operando un costante controllo di livello 1 sulle proprie attività; inoltre, con specifico riguardo agli obblighi di trasparenza, opera secondo l'Allegato 2 al presente Piano

• **OIV**

Stante l'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013 e della esclusione ivi operata, l'Ente non è dotato di OIV. I compiti dell'OIV, in quanto compatibili ed applicabili al Collegio, verranno svolti dal RPCT

• **RASA**

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, il Collegio ha individuato il RPCT Geom Santoro Raffaele come Responsabile che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP.



- ***RASA***

La categoria di stakeholders prevalente è costituita dagli iscritti all'Albo data la natura associativa dell'Ente

- ***DPO***

Con delibera 13 del 06/06/2023 il Consiglio Direttivo ha nominato DPO la The Cardillo Company srl. L'incarico sarà rinnovato anche per il 2026.

PARTE II:
IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il presente Piano analizza i rischi correlati allo svolgimento delle attività del Collegio, segnalando il livello di rischio e le modalità più opportune per il loro trattamento. Più nel dettaglio, in coerenza con le indicazioni metodologiche di cui al PNA 2019 e del PNA 2022, viene attuata - con cadenza ciclica - attraverso seguenti fasi:

1. **analisi del contesto** (esterno ed interno) in cui l'ente opera;
2. **valutazione del rischio** (identificazione, analisi, valutazione e ponderazione dei rischi);
3. **trattamento del rischio** (identificazione delle misure di prevenzione e loro programmazione);
4. **monitoraggio e riesame** circa l'attuazione ed efficacia delle misure di prevenzione disposte;
5. **valutazione periodica** del sistema generale di gestione del rischio.

Il Collegio, inoltre, gestisce il rischio di corruzione tenendo conto, altresì, della normativa istitutiva della professione, dei principi di semplificazione e di proporzionalità finalizzati a rendere sostenibili presso l'Ordine le attività di adeguamento e compliance, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità Anticorruzione (ed es. cfr. Delibera n. 777/2021) e dei risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'annualità precedente.

L'Ente ha proceduto a mappare i processi, individuare ed elencare i rischi in maniera più analitica e ha predisposto un sistema di valutazione del rischio con approccio qualitativo che, pertanto, giunge a qualificare il rischio come alto, medio o basso, come da specifiche appresso individuate (allegato 1 del presente piano).

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Il Collegio Circondariale dei Geometri e G.L. di Lucera è l'ente che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale dei Geometri nel circondario di riferimento.

Essendo un ente pubblico non economico (finanziato solo con le quote degli iscritti senza oneri per la finanza pubblica), il Collegio, è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria e regolamentare ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero di Giustizia e al coordinamento del CNG.

Il territorio di competenza dell'Ente, con sede nel Comune di Lucera, si estende dal Subappennino dauno al Gargano interessando circa 30 Comuni totali in Capitanata.

Secondo i **dati BES 2025** il territorio della Provincia di Foggia (in cui rientra anche il Collegio Geometri di Lucera) è in svantaggio (spesso forte) per la maggior parte degli indicatori. In particolare *“La Regione Puglia è in condizione relativamente migliore solo per il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65+)”*. In particolare, nel territorio di competenza, *“Foggia ha il tasso più basso della regione: 26,7 per 10 mila”*. Per quanto riguarda l'**istruzione**, la Regione registra prevalentemente svantaggi.

In merito al **benessere economico** ci dati BES 2025 riportano che *“Nel 2023 la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è pari a 17.630 euro (6.000 euro in meno della media italiana); l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici si attesta a 18.819 euro (-2.918 euro rispetto alla media-Italia”*e ancora *“Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie pugliesi, nel 2024, è dello 0,7 per cento (0,2 punti percentuali in più della media nazionale), con il picco peggiore a Foggia (0,9 per cento)”*.

In merito alle **relazioni sociali** *“L'indicatore sulle scuole accessibili, nel 2024, è pari al 43,2 per cento, con un significativo margine positivo sulla media nazionale (40,5 per cento) e un vantaggio ancora maggiore rispetto al Mezzogiorno che si trova in posizione nettamente arretrata (36,7 per cento). La provincia di Foggia è l'unica a registrare un valore più basso di entrambe le medie di confronto (33,5 per cento).*

Sulla questione **sicurezza** *“la Puglia risulta in svantaggio a causa della mortalità stradale in ambito extraurbano (5,9 decessi ogni 100 incidenti contro 4,1 dell'Italia e 5,5 del Mezzogiorno nel 2023) e del tasso di altri delitti mortali denunciati (3,4 per 100 mila abitanti contro 2,8 dell'Italia e 3,2 del Mezzogiorno). Tra le province, quella in maggiore svantaggio per entrambi gli indicatori è Foggia (rispettivamente 9,5 morti per 100 incidenti e 5,7 delitti mortali per 100 mila abitanti)”* e ancora *“In confronto al 2019 i reati predatori sono in calo in tutte le province (tranne Barletta-Andria-Trani); si accresce la posizione di vantaggio della Regione in confronto all'Italia perché il tasso di furti in abitazione si riduce di più che in media nazionale e quello di rapine cala mentre in Italia aumenta”*.

In merito all'**ambiente** *“La Puglia si caratterizza in positivo rispetto all'Italia e al Mezzogiorno per la più alta quota di consumi elettrici coperti da fonti rinnovabili... trainata dai valori elevati della provincia di Foggia (294,9 per cento) che registra anche il più basso impatto dei rifiuti urbani prodotti con 437 kg per abitante”*. *“La dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni pugliesi (40,7 per cento nel 2022) è in linea con la media italiana ma è significativamente migliore della media dei comuni del Mezzogiorno (50,9 per cento;*

-10,2 punti percentuali), con i valori più bassi nelle province di Barletta-Andria-Trani, Brindisi e Foggia (31,7, 33,9 e 35,8 per cento) ”.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

“L’analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione dei processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo” (ANAC, indicazioni metodologiche 2019).

L’analisi del contesto interno costituisce un elemento decisivo per una corretta valutazione del rischio. Infatti, solo la comprensione degli obiettivi organizzativi, dei processi e delle attività dell’Amministrazione, consente di porre in essere un processo di gestione del rischio coerente con le specificità dell’organizzazione del Collegio. Contestualizzata nella realtà dell’Ente, l’analisi del contesto esterno ha portato ad analizzare quanto l’attività del Collegio possa essere influenzata in ordine alle possibili relazioni con portatori d’interesse esterni che interagiscono con l’Ordine, considerando altresì i cambiamenti normativi e l’impatto sull’organizzazione del Collegio, oltre che i rischi che deriverebbero dalla mancata attuazione delle previsioni normative (ad es. analisi procedure di acquisto- Fatturazione elettronica – Conservazione registro giornaliero protocollo).

Il Collegio ha, negli anni, posto in essere azioni di prevenzione della corruzione promuovendo la conoscenza e l’osservanza della programmazione anticorruzione e trasparenza anche tra i consulenti, i collaboratori a vario titolo e i fornitori. Allo stato attuale, si evidenzia che non è mai stata segnalata alcuna criticità né effettuata alcuna contestazione da parte di soggetti esterni.

La conoscenza del Piano e dei successivi aggiornamenti annuali è stata assicurata attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo al dipendente del Collegio o a soggetti anche esterni a cui l’Ente intende conferire l’incarico di membro di commissioni, di affidamento o di commesse, di eventuali incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all’art. 3 del D.lgs. 39 del 2013. L’accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall’interessato conformemente a quanto previsto dall’art. 20 del D.lgs. 39/2013.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni al Collegio, purché sufficientemente circostanziate.

Il Collegio Circondariale dei Geometri e G. L. di Lucera, detiene, tra le sue funzioni fondamentali:

- ☐ la custodia dell’Albo
- ☐ l’adozione di provvedimenti di iscrizione, previa verifica dei requisiti
- ☐ l’adozione di provvedimenti di cancellazione
- ☐ l’adozione di provvedimenti di revisione
- ☐ l’adozione di attività di vigilanza sugli iscritti
- ☐ l’esercizio del potere regolamentare
- ☐ l’adozione di attività volte alla conciliazione dei contrasti fra iscritti o fra iscritto e cliente
- ☐ il deposito e l’archiviazione di atti e documenti

L’organo di indirizzo del Collegio è rappresentato dal Consiglio Direttivo, che provvede all’amministrazione dei beni, propone all’approvazione dell’Assemblea il Conto Consuntivo ed il Bilancio di Previsione, svolge funzioni amministrative ed esercita poteri di auto-organizzazione al fine di gestire l’Ente e garantirne il regolare funzionamento. Il Consiglio del Collegio, ai sensi del D.Lgs. 23 novembre 1944, n. 382, è costituito da sette membri rinnovati a seguito di elezioni dall’Assemblea degli Iscritti all’Albo Professionale svoltesi nell’anno 2022. Gli eletti, in carica per i successivi quattro anni, si sono insediati in data 04/10/2022, giusta Delibera n. 1. Il Consiglio in tale sede ha eletto il Presidente, il Segretario, il Tesoriere e il RPCT.

Presso il Collegio, a seguito del sopracitato rinnovo del Consiglio nell’anno 2022, con delibera n. 1 del 23/03/2023, ai sensi del DPR n.137/2012, si è insediato il Consiglio di Disciplina Territoriale, cui sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all’Albo.

La pianta organica del Collegio è composta da n. 1 dipendente con profilo non dirigenziale CAT B1 assunto a tempo indeterminato nel rispetto del C.C.N.L. del Comparto degli Enti Pubblici Non Economici. In linea generale non si evidenziano criticità specifiche ed ulteriori rispetto a quelle tipicamente insite nella natura dell’attività istituzionale svolta dal Collegio.

VALUTAZIONE CONTESTO ESTERNO

Alla luce di quanto evidenziato in merito al contesto esterno ed interno, si può concludere che, date le funzioni e le attività esercitate dall'Ente, è ragionevolmente possibile escludere una rilevante esposizione a fenomeni rischiosi che possano comprometterne la gestione.

ANALISI DEL RISCHIO

L'attività di mappatura dei processi costituisce presupposto per l'individuazione di quelle attività (o parti di esse) potenzialmente esposte ai maggiori rischi corruttivi.

La fase di mappatura consta di due sotto-fasi:

- 1- identificazione dei processi in macro- aggregati;
- 2- analisi nelle loro "sotto-fasi"

Partendo dalle specificità interne di quei processi (e delle relative "aree di rischio") che accomunano tutte le amministrazioni, si arriva ad analizzare le attività che istituzionalmente pertengono al Collegio.

Qui di seguito vengono identificati, per ciascuna area di rischio, processi e responsabili.

Il dettaglio analitico dei processi e sotto-processi con valutazione del rischio viene indicato all'Allegato 1.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	SOTTOPROCESSI / ATTIVITA'	SOGGETTI RESPONSABILI
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Svolgimento di concorsi pubblici	Programmazione dell'assunzione/fabbisogno del personale	CONSIGLIO DIRETTIVO
		Predisposizione del bando di concorso e/o avvisi di selezione	CONSIGLIO DIRETTIVO
	Mobilità volontaria	Procedura di mobilità	CONSIGLIO DIRETTIVO
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI, FORNITURE E INCARICHI DI CONSULENZA E COLLABORAZIONE	Affidamento lavori, servizi e forniture SOTTO SOGLIA	Individuazione fabbisogno; individuazione dell'affidatario; processo di contrattualizzazione; verifica dell'esecuzione antecedente alla liquidazione del pagamento; processo di liquidazione del pagamento	CONSIGLIO DIRETTIVO, TESORIERE e RUP
PROVVEDIMENTI ISCRITTI	Iscrizione, trasferimento, sospensione, cancellazione, rilascio atti-certificati-attestati	Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo; provvedimenti di esonero dall'obbligo formativo	CONSIGLIO DIRETTIVO SEGRETERIA
		Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazioni	PRESIDENTE SEGRETERIA
		Sospensione degli iscritti (ai sensi del D.L. n. 76 del 17/07/2020 convertito con modificazioni dalla L. n. 120 del 11/09/2020)	CONSIGLIO DIRETTIVO SEGRETERIA
PROVVEDIMENTI PRATICANTI	Iscrizione, trasferimento, sospensione, cancellazione, rilascio atti-certificati-attestati	Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo; Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazioni Sospensione dei praticanti Delibera del Consiglio Nazionale in data 17 settembre 2014 e modificate con: - delibera C.N. del 12 maggio 2015 (art. 10) - delibera C.N. del 24 gennaio 2018 (art. 18)	CONSIGLIO DIRETTIVO SEGRETERIA

LEGALE E CONTENZIOSO	Richieste legali e contenziosi	Ricezione richiesta di natura legale, amministrativa, risarcitoria, accertamento di responsabilità; processo di corretta valutazione e gestione della richiesta; processo di individuazione di eventuale professionista da incaricare per la gestione	CONSIGLIO DIRETTIVO
ENTRATE USCITE	Gestione economica	Calcolo e gestione economica dell'ente (entrate ed uscite); processo di approvazione del bilancio (preventivo e consuntivo); gestione delle spese, missioni e rimborsi di Consiglieri; componenti di commissioni e dipendenti; gestione spese funzionali e approvazione bilancio; incasso quote e gestione della morosità	CONSIGLIO DIRETTIVO, TESORIERE, ASSEMBLEA GENERALE E RPCT
PARERI CONGRUITA'	Liquidazione parcelle	Nomina di una terna per il rilascio del parere di congruità su richiesta dell'iscritto allegando documentazione relativa all'incarico. Vigilanza su eventuali situazioni di conflitto di interesse	CONSIGLIO DIRETTIVO e RESPONSABILE RILASCIO PARERE CONGRUITÀ
FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA	Formazione	Esame e valutazione da parte dei consigli territoriali della domanda di autorizzazione degli "enti terzi" diversi dagli ordini e collegi erogatori dei corsi di formazione (ex art. 7, co. 2, d D.P.R. 137/2012) Esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti Vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, co. 2, DPR 137 del 2012, svolta in proprio da parte degli ordini e collegi territoriali Organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte degli ordini e collegi territoriali	CONSIGLIO DIRETTIVO e SEGRETERIA
VIGILANZA ESTERNA	Controlli da parte di enti esterni	Controlli del Ministero di Giustizia Controlli del CNG Controlli di autorità amministrative e giudiziarie	PRESIDENTE e CONSIGLIO DIRETTIVO
TRASPARENZA	Rispetto delle norme in materia di trasparenza	Adempimenti anticorruzione e trasparenza; attuazione misure; Monitoraggio; Revisione pianificazione; Predisposizione atti; Controlli interni da parte di RPCT e del Consiglio; Eventuale riscontro a controlli esterni	RPCT e CONSIGLIO DIRETTIVO
PRIVACY	Rispetto delle norme in materia di privacy	Adempimenti privacy da parte di tutti gli attori coinvolti; controlli interni del DPO e del Consiglio; controlli esterni del Garante	DPO SEGRETERIA CONSIGLIO DIRETTIVO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è stata effettuata la scelta dell'approccio valutativo, teso ad evidenziare le motivazioni della valutazione e garantire la massima trasparenza.

Sono stati, altresì, individuati dei criteri di valutazione per ogni evento rischioso associati ad ogni singola fase/attività del processo individuando indicatori idonei alla misurazione del livello di rischio con la misurazione relativa espressa in una scala ordinale con tre livelli di rischio: ALTO-MEDIO-BASSO.

GIUDIZIO	DESCRIZIONE
Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato
Rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

Nel rispetto delle disposizioni fornite da ANAC è stato applicato un approccio prudenziale alla valutazione del rischio, in base al quale si è preferito sovrastimare il rischio piuttosto che sottostimarne. I livelli di rischio rilevati a seguito di mappatura e ricognizione dei processi si sono rivelati accettabili. La valutazione del rischio è stata condotta tenendo conto, per ciascun processo, del grado di discrezionalità, dell'esistenza di interessi economici diretti, del numero di segnalazioni pervenute in merito a dinamiche corruttive, dei procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno riguardato l'Ente (nessuno), dai risultati dell'analisi di contesto e dei monitoraggi finora svolti. Mediante l'attribuzione di un "peso" a ciascun rischio, l'ente individua i rischi su cui agire prioritariamente. Considerando tre giudizi di rischio, il trattamento conseguente alla ponderazione prevede che:

Rischio basso	Il Collegio decide di non adottare alcuna azione in quanto - considerato il concetto di rischio residuo
Rischio medio	Il Collegio decide di operare una revisione delle misure già in essere
Rischio alto	Il Collegio procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall'adozione del PTPCT

MISURE

Le misure di prevenzione del rischio di seguito descritte incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione. Si riportano, di seguito, le misure individuate ai fini della prevenzione della corruzione.

MISURE DI PREVENZIONE GENERALI

Il responsabile per ognuna delle misure di seguito indicate è il RCPT.

Sono ricomprese in questa categoria:

- **MISURE SULL'ACCESSO/PERMANENZA NELL'INCARICO/CARICA PUBBLICA**

In osservanza delle disposizioni normative, con riferimento alle conseguenze del procedimento penale sul rapporto di lavoro e con riferimento ai delitti previsti dagli articoli 314, primo comma 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 1383/41, l'Amministrazione, nel caso si verificasse una delle circostanze previste dalla norma, provvederà a trasferire il proprio dipendente ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti a quelli svolte in precedenza. In caso di impossibilità (in ragione della qualifica rivestita, o per obiettivi motivi organizzativi), provvederà:

- a porre il dipendente in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento;
- a sospendere il dipendente dal servizio in caso di condanna non definitiva;
- nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'Ente provvederà ad estinguere il rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare.

- **ROTAZIONE STRAORDINARIA**

Con la direttiva n. 8 del 17 giugno 2015 l'ANAC ha definito che *“uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti”*, e pertanto ha previsto tra le misure organizzative di prevenzione alla corruzione l'applicazione della rotazione o delle misure alternative finalizzate a prevenire il citato fattore di rischio.

L'Autorità ha anche chiarito che la rotazione non può comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Considerando altresì che presso codesta Amministrazione è stato individuato un unico dipendente, il Collegio comunica la NON applicabilità dell'istituto della “rotazione straordinaria” del personale. Nell'ipotesi in cui si verificassero fenomeni corruttivi e venissero avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva nei confronti del dipendente saranno adoperati i provvedimenti ritenuti più congrui.

- **DOVERI DI COMPORTAMENTO**

Tra le misure di prevenzione della corruzione il Codice di Comportamento riveste un ruolo importante nella strategia di prevenzione della corruzione. Il Collegio ha adottato il Codice di Comportamento del personale del Collegio, giusta delibera del 31/01/2017, n. 42, aggiornato con delibera del 08/09/2023, n. 16. Il medesimo Codice è stato divulgato mediante pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale del Collegio sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione “Atti Generali”. La raccomandazione dell'ANAC contenuta nel PNA 2018 di curare la diffusione della conoscenza del codice di comportamento sia all'interno dell'amministrazione (ad esempio nuovi Consiglieri) sia all'esterno nonché il monitoraggio della relativa attuazione è già stata da tempo messa in atto dal Collegio ad opera del proprio RPCT. Il Codice di Comportamento del Collegio, costituisce una misura trasversale di prevenzione della corruzione al cui rispetto sono tenuti tutti i dipendenti, l'Organo politico, i consulenti, e i soggetti esterni che a vario titolo collaborano con il Collegio stesso. La violazione da parte dei dipendenti dei doveri contenuti nel codice di comportamento compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare (ex art. 1, co. 44, L. 190/2012).

- **CONFLITTO D'INTERESSI - OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSE:**

I dipendenti e i componenti dell'Organo di indirizzo politico devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contrattanti e concorrenti, comunque, curare gli interessi del Collegio rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale. I dipendenti e i componenti dell'Organo di indirizzo politico, destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla

corruzione devono astenersi, in caso di conflitto d'interessi, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/90 e dell'art. 6 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale. I dipendenti e collaboratori non possono partecipare ad associazioni o organismi i cui fini siano in contrasto con quelli perseguiti dal Collegio; sussiste ad ogni modo l'obbligo di tempestiva comunicazione nel caso in cui gli stessi partecipino ad associazioni od organizzazioni i cui ambiti di interesse possano interferire con lo svolgimento di attività d'ufficio. La misura preventiva consiste nel rilevare, e verificare la percentuale su eventuali segnalazioni effettuate.

- ***INCONFERIBILITÀ/INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI***

Il D.Lgs. n. 39/2013 prevede e disciplina una serie articolata di cause di incompatibilità ed inconferibilità, con riferimento al conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle p.a., negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico. Il Responsabile cura che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ove applicabili. A tal fine, il Responsabile svolge le attività di cui all'art. 15 del medesimo decreto legislativo ed in osservanza delle indicazioni fornite dalle Linee guida ANAC (delibera n. 833/2016) recanti "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili".

- **Inconferibilità:** qualora il Responsabile venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme o di una situazione di inconferibilità, deve avviare un procedimento di accertamento. Nel caso di riscontro positivo va contestata la violazione all'Organo politico che ha conferito l'incarico e al soggetto cui l'incarico è stato conferito. Accertata la sussistenza della causa di inconferibilità dichiara la nullità della nomina e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa dei soggetti che hanno conferito l'incarico ai fini dell'applicazione delle sanzioni inibitorie ex art. 18 D.Lgs. n. 39/2013. Il Responsabile è dominus del procedimento sanzionatorio.
- **Incompatibilità:** nel caso della sussistenza di incompatibilità ex art. 19 D.Lgs. n. 39/2013 è prevista la decadenza e la risoluzione del contratto di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di 15 giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del Responsabile. In questo caso il Responsabile avvia un procedimento di solo accertamento di eventuali situazioni di incompatibilità. Una volta accertata la sussistenza di tale situazione contesta all'interessato l'accertamento compiuto. La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro. Dalla data della contestazione decorrono 15 giorni che impongono in assenza di una opzione da parte dell'interessato, l'adozione di un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dell'incarico. Tale atto può essere adottato su proposta del Responsabile. Colui al quale è conferito incarico, rilascia, all'atto della nomina una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate dal D.Lgs. n. 39/2013, art. 20. Tale dichiarazione rileva solo nell'ambito dell'accertamento che il Responsabile è tenuto a svolgere in sede di procedimento sanzionatorio avviato nei confronti dell'Organo conferente l'incarico. Tale dichiarazione non vale ad esonerare chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione i requisiti necessari alla nomina (ovvero, nel caso di specie, assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità). In altre parole l'amministrazione conferente è tenuta ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione della dichiarazione richiesta all'art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013. Il Responsabile deve verificare se, in base agli atti conosciuti o conoscibili, l'autore del provvedimento di nomina avrebbe potuto, anche con un accertamento delegato agli uffici o con una richiesta di chiarimenti al nominando, conoscere le cause di inconferibilità o incompatibilità. E' altamente auspicabile che il procedimento di conferimento incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'Organo di indirizzo o della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti.

- ***PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI E NELLE ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI D.LGS. N. 165/2001***

Il Collegio, recependo quanto disposto dal D.Lgs. n. 165/2001 “Prevenzione del fenomeno della corruzione, nella formazione dei commissioni e nelle assegnazioni agli uffici” in caso di dipendenti che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, dà atto nella determina di nomina dei dipendenti nelle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici che presentano le caratteristiche indicate nel D.Lgs. 165/2001 della verifica dell’assenza di condanne per i predetti reati.

Le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad esaminare l’esistenza di condanne penali, per reati commessi contro la stessa pubblica amministrazione, a carico dei soggetti (interni e/o esterni) o degli organi ai quali si intende conferire potere decisionale o responsabilità di procedimenti amministrativi, con particolare riferimento alle seguenti situazioni:

- nel momento di formazione delle commissioni;
- nel momento del conferimento di incarichi dirigenziali;
- all’atto di assegnazione di eventuali funzioni direttive a uffici, funzionari o altri collaboratori.

La condanna, anche non definitiva per i reati di cui sopra rileva, inoltre, ai sensi dell’art. 3 del d.lgs. n. 39/2013 come ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali. La misura preventiva consiste nel rilevare, e verificare a campione, le autodichiarazioni di insussistenza delle incompatibilità/inconferibilità previste dalla normativa vigente. Durante le attività di monitoraggio per l’anno 2024 non sono state rilevate criticità.

- ***INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI:***

Il Collegio recepisce quanto disposto all’art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i. e assicura il rispetto dell’obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse di cui all’art. 1, comma 41 della L. 190/2012 e agli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.

- ***ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (DIVIETI POST-EMPLOYMENT - PANTOUFLAGE):***

La legge n. 190/2012 ha introdotto il comma 16 ter all’art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all’interno dell’amministrazione per preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. In particolare, la norma prevede che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni – di cui all’art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2001 – non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Il Collegio si impegnerà ad inserire negli schemi tipo degli eventuali contratti di assunzione del personale apposta della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l’apporto decisionale del dipendente. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dalla norma di legge sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

- ***PATTI D’INTEGRITÀ:***

Come è noto, nell’ambito della normativa vigente in materia di anticorruzione e trasparenza, i processi di acquisto sono ricompresi nell’area maggiormente esposta al rischio di corruzione. Questa misura consiste nella redazione di un documento (c.d. patto di integrità o protocolli di legalità) che il soggetto appaltante richiede di rispettare in maniera puntuale ai concorrenti alle gare al fine di assicurare un controllo sul reciproco operato ed,

eventualmente, il ricorso all'adozione di sanzioni nel caso in cui alcuni dei principi o delle richieste in esso stabile non vengano rispettate. La misura è in fase di attuazione, tuttavia, ad oggi, in un'ottica di trasparenza e imparzialità, la maggior parte delle forniture di beni, servizi, lavori e incarichi di consulenza e collaborazione vengono effettuati ricorrendo ad un apposito albo fornitori la cui iscrizione è accessibile a qualsivoglia fornitore mediante il sito del Collegio e, nel caso di forniture di beni, servizi, lavori e incarichi di consulenza e collaborazione, riconducibili a più di un fornitore, si invia una richiesta di preventivo agli iscritti all'albo fornitori che sono presenti in elenco ritenuti idonei per il tipo di fornitura, scegliendo l'offerta economicamente più vantaggiosa.

- **FORMAZIONE**

Il Collegio all'interno di una strategia globale di prevenzione della corruzione, riserva particolare attenzione alla formazione del personale. I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile in raccordo con i membri del Consiglio Direttivo e la misura si conferma ATTUATA mediante la puntuale verifica dei registri partecipanti.

- **ROTAZIONE "ORDINARIA" DEL PERSONALE**

Il Collegio, ha preso visione delle indicazioni ANAC (cfr. delibera 831 del 3 agosto 2016) in tema di "misure alternative in caso di impossibilità di rotazione". Il Collegio segnala che la propria natura e la specificità delle attività rendono la misura della rotazione NON ATTUABILE.

La trasparenza costituisce uno dei più efficaci mezzi di prevenzione del rischio di corruzione, in quanto consente un controllo sull'attività e sulle scelte dell'amministrazione. Costituiscono misure di trasparenza:

- **ACCESSO CIVICO**

In ordine al diritto di accesso civico "semplice", previsto dall'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33 del 2013 il Collegio utilizza la casella pec collegio.lucera@geopec.it pubblicata sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente". Nella medesima sezione è pubblicato il modulo che deve essere compilato dal richiedente. La richiesta di accesso va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Collegio, il quale si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico; in caso positivo assicura la pubblicazione dei documenti o informazioni oggetto della richiesta nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale. Provvede, inoltre, a dare comunicazione dell'avvenuta pubblicazione al richiedente. E' diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013), nei casi in cui il Collegio ne abbia omesso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale, nonché documenti, informazioni e dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013 come novellato dal D.Lgs. 97/2016). Nei casi di ritardo o di mancata risposta il richiedente può rivolgersi al titolare del potere sostitutivo che è individuato di volta in volta nella persona del Presidente del Collegio, attualmente in carica Geom Cosimo De Troia, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, comma 9 bis, della legge n. 241/1990. L'accesso civico generalizzato, introdotto dal D.Lgs. n. 97 del 2016, all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, ha ad oggetto dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del medesimo D.Lgs. n. 33 del 2013. La richiesta di accesso civico generalizzato va trasmessa all'indirizzo di posta elettronica indicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale dove è pubblicato anche l'apposito modulo di richiesta che deve essere compilato dal richiedente. La suddetta richiesta viene inoltrata all'Ufficio competente per materia e nei casi di ritardo o di mancata risposta il richiedente può rivolgersi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, utilizzando il modulo all'uopo predisposto e pubblicato sempre nella sezione suddetta.

- **TRASPARENZA E TUTELA E DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679)**

A seguito dell'entrata in vigore (il 25 maggio 2018) del Regolamento UE 2016/679 (di seguito denominato "Regolamento UE") e del decreto legislativo 10 agosto 2018 n. 101 che adegua il D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" alle disposizioni del suddetto Regolamento UE, l'ANAC ha fornito chiarimenti in merito alla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal

D.Lgs. n. 33/2013 in quanto la pubblicazione dei dati personali è effettuata unicamente se la disciplina in materia di trasparenza, contenuta nel D.Lgs. n. 33/2013, prevede tale obbligo. Pertanto, l'attività di pubblicazione dei dati sul sito web istituzionale del Collegio per finalità di trasparenza, nella sezione "Amministrazione Trasparente", avviene in presenza di presupposto normativo e anche nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE. I dati sono trattati secondo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati. Inoltre, anche nel rispetto dei principi di esattezza e aggiornamento dei dati, vengono adottate tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati, rendendo non intellegibili i dati personali non pertinenti, sensibili o comunque non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

• **TRASPARENZA COME SEZIONE DEL PTPCT, MISURE SPECIFICHE DI TRASPARENZA**

Il Presente Piano contiene una sezione dedicata alla trasparenza come indicato nella delibera ANAC n. 130/2016, misura fondamentale nella strategia adottata dal Collegio nel contrasto al rischio di corruzione. In tale sezione sono indicati i soggetti responsabili alla elaborazione/trasmisione e pubblicazione dei dati, la tempistica prevista per i relativi aggiornamenti e le modalità adottate per monitorare il corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT.

• **ATTESTAZIONE DELL'ORGANO CON FUNZIONI ANALOGHE ALL'OIV SULLA TRASPARENZA**

Stante l'assenza di un O.I.V. all'interno del Collegio, a fronte del dettato normativo di cui all'art. 2, comma 2 bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella Legge n. 125/2013 l'Ente ha ritenuto di affidare le funzioni analoghe all'OIV al RPCT Geom Santoro Raffale.

• **TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO(WHISTLEBLOWING)**

L'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 disciplina la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito e chiunque all'interno dell'Ente – dipendente o collaboratore a qualsiasi titolo – ha l'onere di segnalare tempestivamente al Responsabile atti e/o fatti illeciti o violazioni alle norme di comportamento di cui è venuto a conoscenza. Al fine di predisporre un accurato sistema di controllo per la segnalazione degli illeciti all'interno del Collegio, è stata predisposta la seguente casella di posta elettronica: collegio.lucera@geopec.it dedicata al Responsabile della prevenzione alla corruzione, il cui indirizzo sarà portato a conoscenza di tutto il personale interno del Collegio. La casella pec costituisce elemento necessario per consentire ai dipendenti di denunciare illeciti di cui viene a conoscenza verificatisi nell'ambito della Collegio. Qualora le segnalazioni dovessero riguardare il Responsabile, dovranno essere trasmesse direttamente all'ANAC. È opportuno che siffatta corrispondenza elettronica sia atta ad assicurare al denunciante il massimo grado di anonimato e riservatezza in relazione alla delicatezza delle informazioni trasmesse. In ottemperanza a quanto disposto dall'ANAC nella Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower) ", la segnalazione può avere ad oggetto:

- l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche situazioni in cui, nel corso dell'espletamento della propria attività, il segnalante riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito al fine di ottenere vantaggi privati, nonché situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un cattivo funzionamento del Collegio a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite a quel determinato soggetto.

- situazioni di cui il soggetto segnalante sia venuto a conoscenza direttamente od indirettamente "in ragione del rapporto di lavoro". Possono quindi ricomprendersi notizie che siano state acquisite in occasione e/o a causa dello svolgimento delle proprie mansioni lavorative;

- in caso di trasferimento, comando, distacco (o situazioni analoghe) del dipendente presso un'altra amministrazione, questi può riferire anche di fatti accaduti in un'amministrazione facente capo alla stessa amministrazione ma diversa da quella in cui presta servizio al momento della segnalazione. In tale ipotesi,

l'amministrazione che riceve la segnalazione la inoltra comunque

- **LA COMUNICAZIONE DEL PIANO ESTERNA ED INTERNA**

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, lo stesso è consegnato a tutto il personale e depositato presso l'ufficio di competenza per opportuna consultazione. La comunicazione esterna, invece, avviene mediante la pubblicazione del Piano nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale.

MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE

AREE DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE	TEMPI	RESPONSABILI	INDICATORI	MODALITÀ DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE
FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA ACCREDITO EVENTI FORMATIVI RICONOSCIMENTO CREDITI	CONTROLLI SULL'ATTRIBUZIONE DEI CREDITI AI PROFESSIONISTI, SUCCESSIVI ALLO SVOLGIMENTO DI UN EVENTO FORMATIVO, CON VERIFICHE PERIODICHE SULLA POSIZIONE COMPLESSIVA RELATIVA AI CREDITI FORMATIVI DEGLI ISCRITTI	ENTRO DICEMBRE	RPCT - PRESIDENTE	N. CONTROLLI EFFETTUATI	VERIFICA A CAMPIONE
	INTRODUZIONE DI ADEGUATE MISURE DI PUBBLICITÀ E TRASPARENZA LEGATE AGLI EVENTI FORMATIVI	ENTRO DICEMBRE	RPCT - PRESIDENTE	PUBBLICAZIONE INFORMAZIONI SUL SITO WEB	VERIFICA A CAMPIONE
	CONTROLLI SULLA PERSISTENZA DEI REQUISITI DEGLI "ENTI TERZI" AUTORIZZATI ALL'EROGAZIONE DELLA FORMAZIONE	ENTRO DICEMBRE	RPCT - PRESIDENTE	N. CONTROLLI EFFETTUATI	VERIFICA A CAMPIONE
PARERI DI CONGRUITÀ LIQUIDAZIONE PARCELLE	ROTAZIONE DEI SOGGETTI CHE ISTRUISCONO LE DOMANDE	ENTRO DICEMBRE	RPCT - PRESIDENTE	NUMERO ROTAZIONI ANNUE	VERIFICA NUMERO ROTAZIONI

	ORGANIZZAZIONE DELLE RICHIESTE, RACCOLTA E RENDICONTAZIONE, SU RICHIESTA, DEI PARERI DI CONGRUITÀ RILASCIATI	ENTRO DICEMBRE	RPCT - PRESIDENTE		VERIFICA A CAMPIONE
INDICAZIONE DI PROFESSIONISTI PER INCARICHI SPECIFICI AFFIDAMENTO INCARICHI DI CONSULENZA	VERIFICA SUI REQUISITI POSSEDUTI E SULLA VERIDICITÀ DELLE DICHIARAZIONI RESE	SUL SINGOLO INCARICO	RPCT - PRESIDENTE	N. VERIFICHE EFFETTUATE	VERIFICA PERIODICA PUBBLICAZIONE DATI IN AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

PARTE III
SEZIONE TRASPARENZA

Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ha dettato nuove norme in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni della P.A. e ha ribadito, sulla linea tracciata dal D.Lgs. 150/2009, il principio secondo cui deve essere assicurata l’accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni, al fine di garantire un diffuso controllo sullo svolgimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche, nell’intento di realizzare un modello di amministrazione aperta e al servizio del cittadino. La Legge 190/2012 prevede che la trasparenza dell’attività amministrativa, “che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell’art. 117, comma 2, lett. m), della Costituzione, secondo quanto previsto all’art. 11 del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge”. Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», ha introdotto importanti novità in materia di trasparenza. Specificatamente indirizzata alla categoria degli Ordini e dei Collegi professionali, la recente delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 riguardante 'proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali', ha riformulato gli obblighi di pubblicazione e l’aggiornamento di vari documenti previsti dal Dlgs 33/2013. Le semplificazioni sono state elaborate tenendo conto di alcuni principi: compatibilità, ovvero definizione degli obblighi in considerazione dei tratti distintivi che caratterizzano la struttura e le attività svolte dagli Ordini e dai Collegi professionali; riduzione sia degli oneri connessi ai tempi di aggiornamento che degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi territoriali; semplificazione delle modalità di pubblicazione dei dati; conservazione degli obblighi del d.lgs. 33/2013 assistiti da vincoli specificatamente previsti dal legislatore (sanzioni specifiche o condizioni legali di efficacia). Il numero esiguo di personale interno di questo Collegio consente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di rilevare dai referenti interni e pubblicare direttamente tutte le informazioni obbligatorie previste dalla normativa vigente nella sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito istituzionale. Nell’ambito della struttura organizzativa del Collegio il Responsabile per la Trasparenza e l’Integrità, di seguito «il Responsabile», è individuato nella persona del Consigliere Geom Santoro Raffaele nominato con delibera n 1 del 04/10/2022 alla quale è stato affidato anche l’incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell’art. 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190. Il Responsabile svolge con cadenza annuale un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (monitoraggio) verificando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all’Organo di indirizzo politico e all’ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Controlla e assicura, altresì, la regolare attuazione dell’accesso civico e raccoglie e aggiorna i dati da pubblicare sul sito dell’Amministrazione. I documenti sono pubblicati in formato aperto (pdf,ods,odt,xls,doc) nell’area “Amministrazione Trasparente” e liberamente consultabili e scaricabili. Infine, si segnala che con Delibera n 2 del 28/10/2020 lo stesso Geom Santoro Raffaele è stato nominato Responsabile dell’Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Con delibera n 10 del 11/04/2023 è stato attribuito al Consigliere Geom Agapi Padula, l’incarico di Responsabile Unico del Procedimento/Progetto

La pubblicazione di dati e documenti tiene conto dei seguenti criteri:

- tempestività: le informazioni devono essere prodotte nei tempi previsti e i documenti sono datati
- aggiornamento: devono essere pubblicate le informazioni più recenti
- accuratezza: deve essere prodotta l’informazione in maniera esatta e integrale

- accessibilità: devono essere rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato aperto previsto dalla normativa

La sezione “**Amministrazione Trasparente**” è presente sul sito istituzionale ed è agevolmente visionabile mediante un link posizionato in modo chiaro e visibile sull’home page del sito del Collegio.

Con riguardo agli **obblighi di pubblicazione** da assolvere, si segnala che:

- i titolari di incarichi politico-amministrativi relativamente al Collegio sono i soggetti di cui all’art. 14 co. 1;
- non vi sono posizioni dirigenziali;
- non vi sono posizioni di vertice, essendo il Consiglio del Collegio l’unico soggetto con poteri direttivi;
- non vi è OIV per espressa esenzione normativa;
- non vi è ciclo della performance (il D.L. 101/2013 sottrae gli Ordini dall’applicazione delle previsioni in materia di performance e merito dei dipendenti);
- non vi sono enti pubblici o controllati collegati

Monitoraggio

Data la ridotta struttura organizzativa dell’Ente, l’attività di monitoraggio viene effettuato dallo stesso RPCT che è tenuto a verificare, ogni informazione pubblicata, la qualità del dato, l’integrità, la completezza, l’aggiornamento, la semplicità di consultazione, l’immediata accessibilità, la riutilizzabilità. Le verifiche possono essere effettuate tramite l’utilizzo di griglie excel sulla falsa riga di quelle predisposte per l’Attestazione OIV/organismi con funzione analoga oppure attraverso la piattaforma di acquisizione dei PTPCT.

Accesso Civico

In ordine al diritto di accesso civico “semplice”, previsto dall’art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33 del 2013 il Collegio utilizza la casella pec collegio.lucera@geopec.it pubblicata sul sito istituzionale nella sezione “Amministrazione Trasparente”. Nella medesima sezione è pubblicato il modulo che deve essere compilato dal richiedente. La richiesta di accesso va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Collegio, il quale si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico; in caso positivo assicura la pubblicazione dei documenti o informazioni oggetto della richiesta nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale. Provvede, inoltre, a dare comunicazione dell’avvenuta pubblicazione al richiedente. E’ diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013), nei casi in cui il Collegio ne abbia omissso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale, nonché documenti, informazioni e dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013 come novellato dal D.Lgs. 97/2016). Nei casi di ritardo o di mancata risposta il richiedente può rivolgersi al titolare del potere sostitutivo che è individuato di volta in volta nella persona del Presidente del Collegio, attualmente in carica Geom Cosimo De Troia, ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 2, comma 9 bis, della legge n. 241/1990. L’accesso civico generalizzato, introdotto dal D.Lgs. n. 97 del 2016, all’art. 5, comma2, del D.Lgs. n. 33/2013, ha ad oggetto dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del medesimo D.Lgs. n. 33 del 2013. La richiesta di accesso civico generalizzato va trasmessa all’indirizzo di posta elettronica indicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito internet istituzionale dove è pubblicato anche l’apposito modulo di richiesta che deve essere compilato dal richiedente. La suddetta richiesta viene inoltrata all’Ufficio competente per materia e nei casi di ritardo o di mancata risposta il richiedente può rivolgersi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, utilizzando il modulo all’uopo predisposto e pubblicato sempre nella sezione suddetta.

L’Ente, nel rispetto della normativa sulla privacy, tiene il Registro degli accessi, consistente nell’elenco delle richieste degli accessi con indicazione dell’oggetto e della data della richiesta, nonché del relativo esito con la data della decisione.

Il presente Piano verrà aggiornato annualmente e, comunque, ogni qualvolta intervengano mutamenti significativi nell’organizzazione del Collegio, in caso di necessità per la correzione di eventuali errori, per

l'effettuazione di integrazioni e/o precisazioni. Sarà inoltre integrato dalle indicazioni fornite dall'ANAC, in coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione. **Si allega al presente piano:**

- **Allegato 1 - Gestione del rischio corruttivo**
- **Allegato 2 - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio**

